



POLITECNICO DI MILANO
INDACO
DIPARTIMENTO DI
INDUSTRIAL DESIGN
DELLE ARTI
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLA MODA

... per significare il mondo, è necessario sentirsi coinvolti in quello che si ritaglia attraverso il mirino.

E' mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio e il cuore. E' un modo di vivere.

Henri Cartier-Bresson

Narrare la città

Comunicazione e rappresentazione dei territori di nuova identità

Ciclo di incontri febbraio - luglio 2007

Responsabile scientifico: prof. Giovanni Baule – Coordinamento: Daniela Calabi

A cura di: Daniela Calabi, Salvatore Zingale, Corrado Crisciani, Dario Sigona, Matteo Bergamini.

Mentre si percorre la città, il tessuto urbano si offre *come la trama di un testo in continua costruzione*, in cui gli spazi tradizionali deputati allo scambio ed alla costruzione di comunità, sono oggi gli spazi dell'informazione mediatica.

Gli studi sulle variazioni percettive negli ambienti metropolitani sono stati ispiratori di ricerca e interpretazione di una consistente area culturale artistica e cinematografica di un recente passato. La storia del documentario *urbano* è legata alla nascita stessa del cinema e tra gli anni Venti e Trenta le "sinfonie urbane" svelarono molti aspetti dei nuovi ritmi di vita, interpretando le immagini e i suoni della trasformazione. Appunti di viaggio grafici, fotografici, racconti e documentari di realtà territoriali apparentemente marginali, sono tracce della vita autentica del territorio e continuano a restituire memorie, ispirando valori moderni. Ma oggi la fotografia vive una stagione delicata.

L'immagine (fotografica ma non solo) è stata a fondo studiata nella sua dimensione tecnica e storica come espressione visuale, nei suoi rapporti con il cinema e le arti visive, e anche, infine, come modalità di produzione dell'immagine diffusa e di massa. La nuova frontiera digitale, poi, ovvero l'estrema duttilità delle immagini alla manipolazione e ricomposizione, mette ancor più in evidenza il carattere di *scrittura* della fotografia, ben oltre la sua dimensione meramente rappresentativa: annotazione dell'esperienza, racconto virtuale, frammento del vissuto si ibridano, svelando improvvise identità profonde e metamorfosi in atto. Molto indagato è anche il ruolo della fotografia all'interno di pratiche progettuali: quando, ad esempio, si propone come 'materiale' per la produzione di artefatti comunicativi (soprattutto, ma non solo, nella pubblicità e nell'editoria), oppure quando viene impiegata come 'ausilio' alla progettazione di prodotti industriali, all'architettura e all'urbanistica (strumento di modellizzazione, di lettura, di documentazione). Tutto ciò parte però, in genere, dalla concezione della fotografia come grande erede della tradizione pittorica e del disegno, ovvero come mezzo per la rappresentazione.

La fotografia è invece anche *mezzo per il progetto*, è essa stessa progettuale.

È progettuale l'atto della *ripresa*, perché comporta una *scelta*. È progettuale la restituzione comunicativa perché richiede una *attenzione formale*. È progettuale l'impiego dell'immagine, statica o dinamica, in un atto comunicativo, perché entra a far parte di una *strategia*.



POLITECNICO DI MILANO
INDACO
DIPARTIMENTO DI
INDUSTRIAL DESIGN
DELLE ARTI
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLA MODA

Progettuale è, in altre parole, l'idea stessa di *ripresa fotografica*, in quanto momento di interpretazione e rielaborazione di un dato di realtà, prima, e di costruzione di nuova testualità visiva poi.

Forse occorre cercare di compiere pienamente un mutamento di paradigma: dall'immagine *nel o per il design* alla **foto_grafia in quanto design nella comunicazione**.